

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Tre buone ragioni per sperare nell'Italia che narra

Letteratura. Districarsi tra le tante uscite inutili e autoreferenziali non è facile, ma le gemme ci sono. E portano le firme di Nesi, Missiroli e Cioni

GIAN PAOLO SERINO

Districarsi tra le novità editoriali di scrittori italiani - dopo che quindici giorni fa abbiamo dedicato una pagina ai libri americani, una letteratura a oggi più vitale - non è facilissimo.

Le uscite in libreria sono molte, troppe: decine e decine di esordienti, "reci-divi", figli di... Chiara Gamberale e di una narrativa vuoto shocking che al rosa ha sostituito sfumature di ogni genere. Come sottolinea la scrittrice americana Flannery O'Connor nella raccolta capolavoro "Nel territorio del diavolo" (edita in Italia da minimum fax) «tra le persone apparentemente interessate a scrivere, ben poche sono interessate a scrivere bene».

Un flagello che si abbatte soprattutto tra gli autori italiani, per lo più, auto-referenziali e parte di un circolo vizioso che porta la critica letteraria a non avere quasi più peso: la maggior parte dei critici italiani sono anche scrittori, quindi vige lo scambio «io scrivo di Te che tu scrivi di me» o il meccanismo di molti critici che recensiscono libri della loro stessa casa editrice.

Minima deontologia

Una deontologia minima che per lo più è oscura ai non addetti ai lavori e che poi, dopo l'ennesima delusione, perono fiducia nella lettura, anche perché oggi un libro mediamente costa 18 euro, le nostre vecchie 36 mila lire che non sono poche. In questa pleora di "do ut des", "tu mi dai io ti do", difficile districarsi.

Tra tutti spicca Edoardo Nesi con "La mia ombra è la tua" (La Nave di Teseo) che è un grande grande romanzo: non solo per l'esatto ritratto di una società letteraria ormai cinica e vaneggiante, dove il donare è stato sostituito dallo scrivere per avere successo, ma anche per come dipinge una borghesia - quella degli industriali tessili di Pra-

to, che un tempo erano rinomati come quelli di Como e Biella per la qualità e ora quasi distrutti dal "Made in China" - che sopravvivono alle proprie macerie morali ed economiche fermando il tempo: ricchi che vanno, ad esempio, a Forte dei Marmi perché lì il tempo non sembra essere mai passato. "Stessa spiaggia stesso mare" vale quasi soltanto al Forte, a quella "Morte dei Marmi" che rassicura perché nulla cambia.

Letto due volte

Non è una novità - ma perché rincorrere sempre questa "dittatura" secondo cui tutto ciò che è nuovo è bello? - "Fedeltà" di Marco Missiroli (Einaudi).
Un romanzo che ho letto due volte. Perché secondo me rappresenta la seconda spaccatura nella letteratura italiana: la prima l'aveva attuata negli anni '80 Tondelli con tutta la "coda" e la deriva che ne conseguì (le varie Ballestra o i vari Culicchia, che oggi scrivono sull'acqua): quasi che la letteratura avesse perso il proprio timbro salvifico per affondare nel "fango" del sociale quando diventa maschera.

Missiroli ha fatto lo stesso,

ma al contrario: secondo me questo romanzo lo capiremo tra anni, perché è troppo avanti. Noi che ci attacchiamo alle virgole, ai dialoghi, all'analisi grammaticale anche dei sentimenti non abbiamo visto, credo, che in "Fedeltà" c'è su tutto un amore infinito per la letteratura, quella di James Salter, quella di David Szalay, quella del primo Flaubert di "Memorie di un pazzo" o di "Autunno", quella del Buzzati geniale dei reportage di nera sul Corriere della Sera (pubblicato da Mondadori in 2 volumi) che sapeva trovare nella foschia delle "tempeste emotive" un io sociale che trasformava in privato.

Missiroli ci racconta, dando un nuovo vero corso alla letteratura italiana, che la "fedeltà" oggi è un concetto "coniugale" mentre dovrebbe essere tribale, collettivo: dovrebbe essere l'inizio e il punto a capo di tutto. Anche degli scrittori. Con un titolo così secco "Fedeltà", che ricorda Franzen o Coetzee, ci porta alle vette morali che abbiamo perso: abbiamo perso i valori scambiandoli per educazione e forma, abbiamo perso cosa significa essere ingenui non nella furbizia ma nel percorso che è ciò che ci redime, il percorso è ciò che rende



Renato Guttuso, "Caffè Greco" (particolare), 1976

■ "Fedeltà" di Missiroli imprime un nuovo corso alla letteratura italiana

l'esperienza umana un capolavoro. La fedeltà a se stessi perché non se ne può fare a meno, la trasparenza nel bene o nel male di non essere dei Garroni ma di essere così, come nati nel vento con i capelli scompigliati e la meta dritta a babordo. Dovremmo essere così: innamorati della coerenza, innamorati di una carezza che cerchiamo poi non comprendendola nella stretta di un abbraccio. "Fedeltà" è una carezza sul viso, che fa male ma ci ricorda che esiste la bontà che è quella che ti fa sbagliare, che è quella che magari ti ficca nei guai, che è quella che riconosce tra veri buoni. Eppure non è un romanzo buonista ombelicale: è ciò di cui aveva bisogno la letteratura e noi lettori.

Meccanismo perfetto

Così come "La verità a pagina 31" di Paolo Cioni (Elliott Edizioni), uscito da due giorni ma che sta già scalando le classifiche di vendita, perché il meccanismo narrativo è quasi perfetto, coinvolge in un "page turner", (in americano significa un libro che non si riesce a smettere di leggere) che non cede alle fa-

cili lusinghe del bestseller ma ne ha tutta la forza. Paolo Cioni è uno scrittore che gioca con le parole come su una scacchiera e ci costringe a una partita con noi stessi, sino a farci capire o meno se diamo scacco matto a noi stessi. Un romanzo di uno scrittore raffinato, con una ironia alla Mark Twain, con un stile personale, come da tempo non leggevamo, con una trama che riesce a coinvolgere anche il lettore che di solito a massimo legge gli ingredienti del Dixon e al contenuto intriga anche il lettore più raffinato ed esigente. Un romanzo ambientato nella provincia di Parma che non diventa mai provincia esistenziale, ma un'occasione per riaprire gli occhi coperti dalla nostalgia per imparare a comprendere e accettare il bene del reale.

Dovevano essere più libri, come promesso all'inizio di questo articolo, ma questi tre mi hanno preso la mano come mi hanno preso la coscienza. Tre romanzi che cambiano il nostro piccolo mondo antico e ci regalano onestà intellettuale. E già solo per questo meritano l'acquisto.

Il ritratto



Edoardo Nesi
"La mia ombra è la tua" (La Nave di Teseo, 263 pagine, 18 euro)

La spaccatura



Marco Missiroli
"Fedeltà" (Einaudi, 224 pagine, 19 euro)

"Page turner"



Paolo Cioni
"La verità a pagina 31" (Elliott Edizioni, 185 pagine, 17,50 euro)



MASSIMARIOGNONI di FEDERICO RONCORONI
Parlare d'amore fa bene all'amore

Ti amo: il mio amore non ha mai tregua, mi brucia, mi sospinge di continuo verso te.
Renata Ernesta Valle